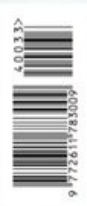


Esquire

ESQUIRE ITALIA · N° 33 Maggio 2024

PHILIPPE



STARCK

ISLAM RADICALE Le ragazze non stanno bene
OLIMPIADI Parigi è tecno-blindata
ECONOMIA Globalizzazione, la favola è finita

Lenitiva, drenante e anti-age, la caffeina è l'ingrediente inatteso della nuova frontiera della skincare, tavolozza di fragranze genderless e sensuali

Tre miliardi di tazzine, di cui 95 milioni solo in Italia: è il numero di caffè bevuti ogni giorno. Con indubbio piacere e un piccolo dubbio sul suo impatto sulla salute e sui processi di invecchiamento. Fa bene o male? A sciogliere ogni dubbio contribuisce uno studio pubblicato sul *Journal of Cosmetic Dermatology*, diffuso dal Consorzio Promozione Caffè, che lo pone tra gli ingredienti da non temere: un consumo moderato di caffè esercita, anzi, un discreto potere anti-age sulla pelle. L'estratto ricavato dal suo chicco, infatti, grazie al contenuto di acido clorogenico, ha effetti benefici sull'elasticità e sulla luminosità del viso.

L'effetto drenante su borse, gonfiori e segni di stanchezza sotto gli occhi rende la caffeina un ingrediente imprescindibile della linea Uomo di Collistar. «Se inseriti in una formula per il viso o il corpo, gli estratti di caffè prevengono l'invecchiamento cutaneo, perché ricchi di antiossidanti che inibiscono i radicali liberi», spiega Andrea Dominique Illy, tra le eredi della celebre dinastia del caffè, co-founder & Ceo della linea di skincare Amarey. «In più, il caffè è in grado di lenire la pelle irritata dopo la rasatura, favorire la crescita dei capelli e ha persino proprietà anti-macchia grazie a molecole particolari, i diterpeni, al cafestolo e al kahweolo (sostanze classificate scientificamente come antinfiammatorie, epatoprotettive, antitumorali e anti-diabetiche, ndr)».

Se insomma già lo amavamo per le vibrazioni positive a cui ci riportava il suo profumo a ogni risveglio mattutino o nella pausa in ufficio, ora sappiamo che ha anche le carte in regola per figurare tra gli indispensabili da portarsi dietro su un'isola deserta.

Nel frattempo, Lie è impegnato a sviluppare una nuova nota di caffè insieme al laboratorio Atelier Français des Matières, ancora più pregevole perché ricavata dalla varietà brasiliana. Perché se il caffè più amato dagli italiani è nero, qualità robusta che arriva prevalentemente dal Vietnam, quello qualitativamente superiore, sostengono gli esperti – e i finlandesi, che ne consumano più di noi –, proviene dal Sudamerica. Con la complicità delle centinaia di variabili aromatiche abbinabili al nettare nero, la creatività olfattiva inizia quindi ad attingere agli aromi della caffetteria e a declinare la coppia inseparabile "gusto-olfatto" lungo nuovi rituali sensoriali: nelle boutique di torrefazione più all'avanguardia, per esempio, benché al personale sia vietato indossare qualsiasi profumo, si richiede spesso ai clienti quale sia l'ultima fragranza acquistata, per meglio comprenderne la sensibilità e proporre il giusto tipo di caffè.

Un altro profumo di successo presentato al Pitti Fragranze di Firenze è I_Ristretto di Maison Tahité: «Un abbinamento raffinato ed equilibrato tra caffè e iris, senza genere», spiega Roberto Drago, co-founder e direttore creativo della maison. «Il caffè ha note che spingono molto e si sentono. Bisogna dosarlo bene per ottenere la giusta potenza e diffusione, senza coprire gli altri sentori; non è una nota vera e propria: ci sono composti che ne riproducono l'odore e tra questi le pirazine, difficili da domare ma molto caratteristiche, perché responsabili dell'effetto "tostato"». A monte, insomma, di ogni impercettibile istante di piacere, c'è una magica e irripetibile alchimia tra chimica, studio e sensualità. ☞

